

DOMENICA 24 GENNAIO
NUMERO SPECIALE
DELL'UNITÀ'

LE FEDERAZIONI DI LIVORNO E AREZZO SUPERERANNO GLI OBIETTIVI LORO ASSEGNAZI

La preminenza al profitto?

SI TORNA a parlare, in queste settimane, della necessità della politica dei redditi. Ne parla la Confindustria nelle sue prese di posizione ufficiali e nei contatti col governo e col rappresentanti dei lavoratori. Ne ha parlato il Governatore della Banca d'Italia nella sua intervista a *L'Espresso*. Sullo stesso argomento insiste ora nuovamente l'on. La Malfa sul quotidiano del suo partito.

Dopo quanto è avvenuto nei mesi scorsi, dopo il colpo serio e grave inflitto alle condizioni di vita dei lavoratori con i licenziamenti, le chiusure delle fabbriche e le riduzioni degli orari di lavoro, sembra che l'argomento della politica dei redditi avesse perduto di attualità. La riduzione del monte salari e dei consumi popolari, avutasi nel secondo semestre del '64, ha già consentito, infatti, la formazione di nuovi mezzi finanziari che potrebbero essere destinati agli investimenti e al finanziamento dello sviluppo, quindi il problema dell'accumulazione del risparmio non è più tanto pressante come un anno fa all'inizio della primavera scorsa.

Oggi — lo afferma molto autorevolmente il dott. Carli e lo dimostra la copertura in poche ore dei prestiti obbligazionari dell'IRI e dell'ENEL — le banche italiane dispongono di ingenti capitali liquidi che potrebbero essere utilizzati per il rilancio dell'espansione produttiva. Ma ci si trova ancora una volta a dover constatare che in Italia, come in tutti i paesi capitalistici, la disponibilità di risparmio non si traduce automaticamente in investimenti e non è di per sé condizione sufficiente dello sviluppo. Dopo tutte le prediche sulla necessità di favorire, con i sacrifici che i lavoratori avrebbero dovuto «accettare», la formazione del risparmio al fine di garantire lo sviluppo, si teorizza ora da più parti l'esigenza di far sì che il tasso di profitto delle grandi imprese possa aumentare, rendendo possibile quella ripresa dell'autofinanziamento degli investimenti senza del quale lo sviluppo economico nazionale non sarebbe garantito.

LA RIPRESA del discorso sulla politica dei redditi appare così quanto mai grave. Oggi infatti tale discorso non ha più neppure le giustificazioni che per qualcuno sembrava potesse avere in passato, quando assai acuto era il problema del finanziamento degli investimenti, e svelata apertamente la sua natura conservatrice e antidemocratica. La regolamentazione centralizzata dell'attività rivendicativa dei sindacati e della dinamica salariale, che dovrebbe attuarsi con la politica dei redditi è indicata come essenziale per la ripresa produttiva e dell'espansione economica; sulla base di una concezione che riconosce nel profitto capitalistico e, in particolare, nel autofinanziamento i fattori decisivi dello sviluppo.

Che concezioni di questo genere e orientamenti politici di tale natura siano sostenuti dalla Confindustria e dal dott. Carli non può certo suscitare meraviglia. Ma a noi sembra assurdo che posizioni analoghe siano espresse da chi, come l'on. La Malfa, continua a parlare dell'esigenza della programmazione democratica.

Una politica economica, basata sulla politica dei redditi e volta a perseguire l'aumento del tasso di profitto in funzione della ripresa dell'autofinanziamento degli investimenti delle grandi imprese private è la negazione di una programmazione democratica. Lo è per tutta una serie di motivi: innanzitutto, perché una politica di sviluppo basata sul autofinanziamento ha come naturale conseguenza un continuo, eccezionale rafforzamento del potere dei grandi gruppi economici privati e un continuo aggravamento degli squilibri caratteristici delle società dominate dai monopoli; in secondo luogo, perché impedisce l'orientamento degli investimenti in conformità alle esigenze prioritarie della società nazionale, democraticamente stabilite dal Parlamento e dagli organismi elettori; infine, perché rende impossibile un'attività rivendicativa articolata disconoscendo il potere contrattuale dei sindacati nelle aziende, priva il processo produttivo di una vera dialettica democratica.

PROBLEMI che stanno oggi di fronte all'economia nazionale, per quanto complessi e di difficile soluzione essi siano, possono tutt'essere ricondotti a una questione essenziale. Di fronte alla possibilità di un rapido rilancio dell'espansione economica messa in luce dall'esistenza di ingenti risorse inutilizzate (centinaia di migliaia di operai qualificati senza lavoro, un'ingente quota della capacità produttiva inutilizzata, rilevanti capitali liquidi in deposito presso le banche), occorre scegliere tra una politica che continua a considerare preminente nella vita sociale il profitto capitalistico e l'autofinanziamento, e una programmazione democratica che persegue, col pieno impiego di tutte le risorse disponibili, il soddisfacimento delle fondamentali esigenze del paese, riconoscendo al profitto, in questa fase dello sviluppo storico, un ruolo positivo, ma subordinato.

Nel quadro di una programmazione democratica
Eugenio Peggio
(Segue in ultima pagina)

Rincarato del 6,6% il costo-vita nel '64

Nel primo undici mesi del 1963 il costo della vita ha subito un aumento del 6,6% rispetto allo stesso periodo del 1963. Ciò significa che le retribuzioni dei lavoratori, già bloccate dagli attacchi all'occupazione, hanno subito una vistosa falcidatura, che supera quella degli altri paesi della CEE. L'incremento maggiore (+ 12,5%) si è avuto nel costo dell'abitazionale. Sempre nello stesso pe-

riodo, mentre i prezzi all'ingrosso sono saliti del 2,1%, i dettagli sono ancora saliti del 6,1% per il prezzo parassitario che avviene nella rete distributiva dei prodotti. E' probabile che l'ulteriore rincaro del costo-vita sia seguito a febbraio da uno scatto della «scala mobile», che ricupera soltanto una parte delle rettificazioni falcidate dai prezzi.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

130 MA
Anno XLII / N. 13 / Giovedì 14 gennaio 1965

Sukarno dichiara:
«Reagiremo se attaccati»

A pagina 14

Mentre il governo rinvia la chiarificazione politica

La DC in difficoltà tenta ad ogni costo di evitare la crisi

Il Consiglio dei ministri

Provvedimenti per la piccola e media industria

Il dottor Picella nominato Segretario generale della Presidenza della Repubblica - Decreto per le finanze della regione Friuli-Venezia Giulia

Il Consiglio dei ministri riunito ieri pomeriggio e fino a tarda sera, ha preso una serie di decisioni riguardanti vari ordini di problemi. Nel comunicato ufficiale non è stata inclusa la decisione presa per uno stanziamento straordinario a favore della piccola e media industria che verrà tracciato in un decreto legge; la notizia dovrebbe essere data per consentire la presentazione del decreto al Senato nei termini costituzionali.

Su proposta dell'on. Aldo Moro il Consiglio ha deliberato la nomina del dott. Nicola Picella a consigliere di Stato e contemporaneamente il suo collocamento fuori ruolo per assumere la carica di segretario generale della Presidenza della Repubblica, alla quale viene nominato con decreto del Capo dello Stato emesso con la data di ieri.

Contemporaneamente è stato annunciato che il Consiglio di presidenza del Senato, prendendo atto delle dimissioni del dott. Picella da segretario generale di Palazzo Madama ha deliberato di conferire la reggenza del segretariato generale del Senato al dott. Franco Bezzati, attuale direttore della segreteria. Il prefetto dott. Paolo Strano che aveva ricoperto la carica di segretario della Presidenza della Repubblica cessa da questa funzione ed è stato nominato consigliere di Stato.

Al termine del Consiglio

alcuni ministri hanno fatto delle dichiarazioni ai giornalisti. Il ministro dell'agricoltura Ferrari Aggradi, interrogato sulla programmazione, ha detto che ormai c'è nel governo un accordo di massima e su molti articoli del Piano approntato dall'onorevole Pieraccini. Sullo stesso tema il ministro Colombo ha detto: «Ognuno di noi sta facendo il proprio lavoro; si stanno rivedendo i singoli settori del Piano per poi dare».

Il titolare del dicastero dei lavori pubblici, on. Mancini, dopo aver detto che nella riunione di ieri non si sono discussi problemi politici, ha detto che la legge urbanistica sarà affrontata in una prossima riunione del Consiglio.

Il Consiglio, presente anche il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia ha poi approvato uno schema di decreto recante norme di attuazione dello statuto speciale della Regione in materia di finanza ed un decreto che disciplina la funzione del commissario di governo nella regione stessa.

Tra gli altri provvedimenti minori approvati ieri sera figurano uno schema di decreto sulle norme di attuazione della legge riguardante l'ordinamento della professione di giornalista: modifi-

2.000 volontari del Kenia pronti a partire per il Congo

La crisi del governo ciomista è quindi la crisi del governo di Ciombe. I partigiani sono all'attacco in tutto il Nord-Est e negli immediati dintorni di Stanleyville. Ciombe ha d'altra parte annullato la sua visita a Bruxelles, dove si trova — da ieri — Adoula. I paesi africani, nel contempo, hanno intensificato la loro azione di aiuto ai partigiani: secondo le dichiarazioni di un sacerdote cotto del Kenia, un contingente di 2000 uomini, primo nucleo di un futuro esercito africano, è pronto a partire per il Congo per aiutare i partigiani.

(A pag. 14 il nostro servizio)

Contro i «re della gomma»

PIRELLI MICHELIN forti scioperi

L'azione articolata per il contratto prosegue a turni - Crescente partecipazione degli impiegati e tecnici

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Lo sciopero articolato dei 40 mila gommini, proseguito da ieri per il rinnovo del contratto nazionale. Elettrissime le tensioni alla lotta totale cui è ricorsa la percentuale di astensione del 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Michelin ed allo CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della Pirelli-Bicocca, al di sotto del CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione dei capi e degli assistenti.

Il sindacato dei 12 mila della